

**SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI DAI PLG IN SEGUITO ALL' ACCORDO DELLA  
CONFERENZA UNIFICATA SUL FONDO NAZIONALE POLITICHE GIOVANILI <sup>1</sup>**

1) Connettere le risorse del Fondo Nazionale delle Politiche Giovanili che arrivano sui territori (tramite gli APQ regionali, ANCI, UPI) con altre misure e risorse attivate dai rispettivi livelli istituzionali, creando così un effetto-leva tra misure diverse. I finanziamenti devono configurarsi come un “motore di avviamento” per generare iniziative sostenute anche da altre fonti finanziarie, pubbliche e private. In questo senso gli APQ devono essere orientati in via prioritaria allo sviluppo di interventi territoriali, programmati e integrati con politiche degli enti locali (Comuni e Province): il modello PLG rappresenta la possibilità di impiegare le risorse degli APQ in modo mirato e qualificato, evitando genericità e frammentazione della spesa.

*Effetto-leva: Fondo Nazionale e APQ per la programmazione nei territori*

2) Vista le priorità della integrazione delle risorse e vista la deliberazione della Conferenza Unificata sulla destinazione del Fondo Nazionale Politiche Giovanili, è necessario un forte lavoro di negoziazione: Anci e Upi dovranno impegnare le proprie sedi regionali per rappresentare al meglio le istanze della programmazione locale e, ugualmente, il Ministero delle Gioventù deve garantire l'impegno di definire nei singoli APQ con le diverse Regioni l'introduzione di specifiche indicazioni in tal senso.

*Negoziare l'integrazione delle risorse sui territori*

3) Le sperimentazioni PLG condotte dal 2007 a oggi sono una risorsa (di esperienza, di cultura organizzativa, amministrativa e operativa, di strumenti e dispositivi, di legami con i pezzi della società decisivi per affrontare l'emergenza giovani) sia per i territori che per le Istituzioni. Le Regioni, nell'attuazione dei propri APQ sulle politiche giovanili, insieme ad Anci e Upi, dovrebbero promuovere e valorizzare le esperienze dei PLG attuate sul proprio territorio, tramite opportune iniziative di mainstreaming, finalizzate a valutare le modalità specifiche di attuazione di una programmazione locale, partecipata, mirata.

*Valorizzare le esperienze PLG per il mainstreaming regionale*

4) L'impiego delle risorse APQ e delle risorse Anci e Upi, pur rispettando criteri di pari opportunità per gli enti e le organizzazioni beneficiarie, devono produrre un processo di selezione che superi la logica del “bando a progetto”, per orientarsi verso una selezione delle condizioni locali di intervento (per esempio tramite l'indicazione di “standard”) di impiego delle risorse stesse (capacità di programmazione, livello e qualità delle partnership, integrazione delle politiche, ecc.).

*Oltre i bandi, verso gli standard*

5) La questione “lavoro” deve diventare la priorità delle politiche per la gioventù in Italia e deve essere messa al centro della programmazione del Fondo Nazionale delle Politiche Giovanili (a livello ministeriale, negli APQ regionali, nelle risorse della quota Anci e Upi). Questo comporta che le varie misure e le diverse fonti di finanziamento si concentrino su poche priorità di intervento, evitando di frammentare i temi progettuali. A tutti i diversi livelli di programmazione delle politiche giovanili italiane, è necessario vigilare affinché l'occupazione giovanile sia una priorità delle politiche pubbliche. Ci sono misure urgenti, necessarie al sistema Paese, di cui i Comuni sono attori ineludibili, che devono poter:

*Il lavoro come priorità delle politiche giovanili a tutti i livelli*

- sviluppare le possibilità di apprendimento non formale come uno strumento tra gli altri per lottare contro l'abbandono scolastico precoce;
- promuovere la mobilità dei giovani come fattore centrale dell'apprendimento e della crescita della competenze;
- promuovere i tirocini di qualità nei programmi di istruzione e di formazione e nei programmi per l'occupazione.

6) Il livello regionale è quello in cui sono sperimentabili nuove forme di integrazione tra politiche giovanili e politiche del lavoro. A tal fine, si raccomanda che nella programmazione di ogni APQ regionale sia presente una misura (almeno a livello sperimentale) che integri risorse ed interventi delle politiche del lavoro regionali con risorse ed interventi delle politiche giovanili. La parola chiave di questa integrazione deve essere “accompagnamento”, ovvero mettere in atto interventi e processi che sappiano, in maniera unitaria, informare, formare, orientare, consigliare, mettere in contatto, aiutare a scegliere, supportare in caso di rischi.

*Effetto condensazione:  
integrare politiche  
giovanili e politiche del  
lavoro*

7) Le politiche dell'abitare, in particolare, fanno la differenza nel rendere le città “luogo accessibile ai giovani”. Bisogna cominciare a superare una visione rigida dell'accesso alla casa, a favore di una visione adeguata alla flessibilità, alla mobilità, alla complessità contemporanea. L'esperienza indica come molto promettenti e interessanti, in questa direzione:

*Politiche dell'abitare  
flessibili e mobilitanti*

- interventi di promozione e garanzia per l'accesso all'abitazione in affitto
- interventi che promuovano forme di housing sociale e coabitazione in cui la presenza giovanile sia risorsa qualificante
- garantire ai giovani forme di accordo quadro per le prestazioni notarili legati alla compravendita di immobili (come modello da estendere ad altre professioni).

8) Nell'attuazione degli APQ regionali (come indicato dall'Accordo in Conferenza Unificata) si prevedono misure per la “valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani”: tale indicazione non deve esaurirsi in azioni solo di tipo espressivo ed estemporaneo, ma deve tradurre la creatività (intesa in senso ampio e non solo artistico) in opportunità di impresa e lavoro per i giovani e a beneficio del territorio.

*Creatività giovanile per  
fare impresa e  
innovazione nei  
territori*

9) Le politiche e le misure di creazione di impresa negli APQ e nelle iniziative nazionali devono integrarsi con le attività e le risorse destinate al sostegno all'impresa a livello regionale e nazionale. In particolare, appare utile e opportuna una sinergie tra il sistema delle politiche giovanili e il sistema delle Camere di Commercio (Unioncamere) a livello regionale.

*Effetto condensazione:  
integrare gli interventi  
di sostegno  
all'impresa e le misure  
APQ*

10) La programmazione delle politiche per la gioventù in un'ottica di autonomia e sviluppo locale richiede la partecipazione attiva dei giovani: tutti gli interventi devono prevedere il massimo di partecipazione attiva possibile dei giovani in fase di programmazione, di realizzazione e di valutazione. La partecipazione deve essere una condizione di efficacia e sostenibilità degli interventi e non un mero esercizio rappresentativo fine a se stesso.

*La partecipazione per  
essere efficaci e  
sostenibili*

---

<sup>1</sup> Questo documento rappresenta la sintesi delle osservazioni emerse dal Convegno Finale della Sperimentazione dei Piani Locali Giovani, svoltosi a Fiumicino il 28-29 ottobre 2010. Il testo completo e la documentazione della sperimentazione sarà disponibile a breve e reperibile sul sito [www.pianilocaligiovani.it](http://www.pianilocaligiovani.it).

La Sperimentazione PLG è stata promossa dal Ministero della Gioventù, dall'ANCI, da Rete ITER ed è stata realizzata tra il 2007 e il 2010. Hanno partecipato alla Sperimentazione dei Piani Locali Giovani i Comuni/Territori di: Ancona, Area Locride, Area Montebellunese, Biella, Brescia, Cagliari, Caltagirone, Campobasso, Casale Monferrato, Catania, Cremona, Firenze, Fiumicino, Forlì, Giaveno, Limbiate, Matera, Molfetta, Municipio Roma Centro, Orbetello, Portici, Prato, Reggio Emilia, Sarno, Sondrio, Tarquinia, Trento, Udine e Vicenza.